



THE LSDP TOP 100 SPORTS THINKERS OF 2012



www.lospaziodellapolitica.com
segreteria@lospaziodellapolitica.com
twitter : @SpazioPolitica

LO SPORT COME ARTE, LO SPORT COME INVESTIMENTO.



*> di Mauro Berruto,
Head Coach della
Nazionale Maschile
di volley e medaglia
di bronzo ai Giochi
Olimpici di Londra 2012*

Da tanti anni mi occupo di sport professionistico, ma ho sempre cercato di individuare nel mio percorso quella via che permette allo sport di essere riconosciuto come strumento educativo e percorso di crescita. Sarà un caso ma anche la mia storia, come quella di tanti altri sportivi, nasce all'oratorio in una dimensione davvero modesta ma che lasciava molto spazio ai sogni.

Oggi impera un facile moralismo (che spesso si somma a un intellettualismo un po' ipocrita) che tenta di santificare l'attività sportiva "di base" e di demonizzare quella agonistica sottolineandone aberrazioni, esasperazioni, business, violenza, doping. Spesso si chiede, in modo un po' ipocrita, agli atleti di essere modelli perfetti. Che bello invece tentare di analizzare lo sport per quanto è! Nulla di più e nulla di meno: non un mitologico paradiso terrestre dove tutto è ideale, ma "semplice" espressione di cultura.

Il gioco, tanto quello meravigliosamente serio dei bambini tanto quello più occasionale, libero, individuale degli adulti è cosa complessa che prevede un risultato finale e può addirittura arrivare ad influenza-



re il ruolo, lo status, il prestigio sociale, la posizione economica. Il gioco è uno strumento privilegiato per avvicinarsi e meglio comprendere la cultura di un popolo. Il gioco della palla ci servirà per avvicinare il misterioso mondo dei morti nella civiltà azteca, una partita di basket in un playground nel Bronx ci dirà qualcosa sulla società americana, una partita di calcio (con tutto ciò che succede dentro, intorno e fuori del rettangolo di gioco) contribuirà a far luce su noi italiani.

La cultura è un concetto molto ampio che riguarda le conoscenze, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, i costumi e qualsiasi altra capacità o abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società. Tra queste capacità e abitudini ci sono senz'altro (e a pieno titolo) il gioco e lo sport. Lo sport oggi è un indispensabile strumento educativo, capace come l'arte e la musica di parlare un linguaggio universale. Una splendida definizione dello scrittore sudamericano Julio Cortazar sul ruolo della letteratura racconta che i romanzi che parlano di problemi sociali, piacciono molto a quelli che di problemi non ne hanno tanti. I borghesi, gli aristocratici vogliono leggere libri che raccontano quanto soffre la povera gente. Al contrario la povera gente non ha bisogno di leggere dei propri problemi, perché li vive ogni giorno, e preferisce i romanzi fantastici, quelli che fanno sognare. Anche chi va a una partita di calcio lo fa per divertirsi e magari dimenticarsi di qualche problema. Ma se dello sport si può godere solo come fatto emotivo e altresì vero che di sport ci potremmo nutrire come fatto tecnico, tattico, estetico, armonico, culturale. Come arte.

Un'ora di sport al giorno nelle scuole: questo sarebbe



il più grande investimento che si potrebbe fare nel nostro Paese, in termini tanto economici quanto emozionali. La pratica sportiva come investimento economico perché, in una società destinata ad invecchiare, sarebbe il più potente strumento per ridurre (dicono le evidenze scientifiche fino a ben oltre il 30%) i costi del Sistema Sanitario Nazionale che tutela il nostro diritto costituzionale alla salute. Sport come investimento emozionale, per imparare allenarsi alla passioni e ai sogni, che sono quelle cose che ti fanno partire senza necessariamente sapere dove finirai: magari dall'oratorio ai Giochi Olimpici.

Il lavoro degli amici de "Lo Spazio della Politica" è un meraviglioso esempio di azione di "politica bella", che non dovrebbe essere altro che ciò che definisce la gerarchia delle cose importanti. Questa classifica degli "Sports Thinkers" ci ricorda in un modo straordinariamente efficace quanto lo sport sia oggi davvero una cosa seria.

CHI SA SOLO DI SPORT NON SA NIENTE DI SPORT, CHI NON SA NIENTE DI SPORT NON SA TUTTO DI POLITICA E DI ECONOMIA.

> di *Moris Gasparri, curatore della classifica*

“Lo Spazio della Politica” è un luogo nel quale si coltivano riflessioni sulla politica e l'economia nel mondo globalizzato. La classifica dei pensatori globali, che dal 2009 è il nostro lavoro più riconosciuto, è il simbolo perfetto della nostra ricerca collettiva. Da quest'anno alla

versione tradizionale si affianca anche una seconda classifica, quella degli “Sports Thinkers”. In questo caso siamo dei pionieri: mentre la classifica tradizionale si richiama al lavoro del magazine statunitense Foreign Policy, questa rappresenta una novità, nel panorama italiano ed internazionale. Uguale è invece il metodo, con lo status di pensatore globale che si allarga anche a gruppi, luoghi, imprese, istituzioni, dove centrale è il racconto delle tendenze salienti dell'anno in corso, attraverso i volti dei suoi protagonisti noti e meno noti, e infine con lo spazio riservato ad alcuni nomi italiani.



Perché fare dello sport un oggetto di studio? Per ribaltare tre luoghi comuni molto frequenti e abusati. Il primo pensa che lo sport sia solo prassi, azione, movimento, fisicità, emozioni, passioni, qualcosa per cui non sono necessari il pensiero, le idee, gli studi, i libri, i dati. Il secondo considera lo sport come un mondo irrelato rispetto a tutto ciò che accade fuori dal suo perimetro. Il terzo ritiene invece che la politica e l'economia siano cose serie, e lo sport al contrario un mero divertimento, una cosa futile di cui si potrebbe anche fare a meno, o, peggio, un'arma di distrazione di massa.



Chi sa solo di sport non sa niente di sport, chi non sa niente di sport non sa tutto di politica e di economia.

In questa formula c'è il senso profondo di questa classifica. Sport nella nostra epoca globale è una parola dai tanti significati e dalle tante forme. In questa complessità si trova oggi ad incrociare le proprie traiettorie con quelle della geopolitica, dell'economia, della scienza e della tecnologia, spesso venendone trasformato, in alcuni casi compiendo l'azione inversa. La classifica vuole raccontare questi incroci, in maniera innovativa ed originale, tenendo fede ad alcune linee-guida che cerchiamo di sintetizzare in questa introduzione.

Lo sport tra geopolitica e globalizzazione. I sogni o le delusioni delle vastissime comunità di tifosi dei club di calcio europei sono oggi intimamente collegati agli investimenti esteri degli staterelli affacciati sul Golfo Persico, e di riflesso ai giacimenti energetici su cui principalmente si fonda la loro ricchezza.

Non a caso la famiglia reale del Qatar, che con l'acquisto del Paris Saint Germain, la mega-sponsorizzazione del Barcellona e l'assegnazione dei Mondiali del 2022 ha fatto del calcio un oggetto privilegiato della propria strategia di espansione globale, compare quest'anno in tutte e due le nostre classifiche. La Champions League, la Premier League e l'NBA sono ormai

delle competizioni seguite in ogni parte del globo, capaci con la loro forza attrattiva di creare codici culturali comuni e realmente universali. L'emergere di nuove potenze geopolitiche cambia gli equilibri di molte discipline sportive. Uno sport tradizionalmente inglese come l'ippica sta diventando sempre più asiatico. Alle Olimpiadi di Londra una disciplina come la scherma ha visto per la prima volta modificato il suo tradizionale eurocentrismo. A queste figurazioni dei rapporti tra sport, geopolitica e globalizzazione è dedicato ampio spazio nella classifica.

I grandi eventi sportivi sono dei grandi eventi politici. In primo luogo perché possono esistere soltanto grazie ad enormi somme di denaro pubblico investite da parte dei paesi ospitanti. In secondo luogo perché rappresentano dei momenti di visibilità e partecipazione realmente globali. La loro origine storica è tutta politica, fatta di intreccio tra nazionalismi e sogni cosmopoliti. Come ci ha ricordato la storica americana Barbara Keys, la macchina spettacolare delle Olimpiadi così come la conosciamo oggi (dal villaggio olimpico alla cerimonia d'apertura ai grandi accordi di sponsorship) è stata costruita negli anni Trenta del secolo scorso, forse il decennio più tragicamente carico di politica della storia moderna.



Lo sport come propulsore di cambiamenti sociali. Grazie alla sua capacità di attrazione e di penetrazione dei flussi mediatici lo sport è capace di valorizzare diversità – etniche, di genere, di capacità fisiche – ancora non pienamente riconosciute nei vari sistemi sociali di riferimento, spesso determinando vere e proprie rotture simboliche. Nella classifica sono presenti parecchie figure che rappresentano questo spirito di trasformazione.

Il ruolo dello sport nei sistemi di welfare prossimi futuri. Le evidenze scientifiche sono schiaccianti. Chi pratica una regolare attività fisica riduce del 20-40% il rischio di mortalità precoce, soprattutto per le malattie cardiovascolari, oltre ad una lunga serie di altri benefici. Non è solo un problema di salute individuale, ma anche di salute pubblica. In società che invecchiano sempre di più, la soglia temporale di affidamento alle cure mediche è un tema destinato ad avere sempre più rilevanza nell'agenda della politica. Più lo si ritarda e lo si comprime, più si rendono sostenibili i bilanci pubblici, soprattutto in un contesto di crisi fiscale di molti paesi. E' una questione trasversale, che riguarda i paesi occidentali ma anche quelli di recente sviluppo. Ne discende l'esigenza di creare luoghi di studio, lavoro e vita a misura di sport, e di mettere in campo azioni efficaci di incentivazione della pratica

sportiva. Questi aspetti molto spesso ignorati nel dibattito pubblico hanno un peso centrale nella classifica.

Sport, doping e nerd-revolution. Ha detto Gianni Mura che i giornalisti sportivi del futuro dovranno essere laureati in chimica. Anche quelli del presente aggiungiamo noi. I progressi della scienza medica modificano le prestazioni sportive, riscrivendo continuamente i confini tra lecito ed illecito, tra pratiche socialmente accettate, discusse o demonizzate. Tutto questo produce effetti molto ampi. L'intensificarsi dei controlli sul doping sta ad esempio riscrivendo la storia di uno sport popolare come il ciclismo, a partire dal caso Armstrong. I giornalisti sportivi del futuro dovranno anche avere competenze statistiche ed informatiche. Negli Stati Uniti si parla apertamente di "nerdizzazione dello sport", facendo riferimento all'utilizzo di software sempre più sofisticati per l'elaborazione dei dati come fattore strategico nell'organizzazione di una squadra professionistica.

La matrice urbana dello sport. Avere una squadra vincente nella propria città è un indicatore che dovrebbe figurare nelle misurazioni del benessere collettivo, perché è un moltiplicatore di felicità condivisa. Questo accade a



tutte le latitudini, come dimostrano molti esempi presenti nella classifica. I club sportivi plasmano anche l'identità storica e culturale dei luoghi in cui risiedono. Stadi ed arene condensano relazioni umane, sono musei della memoria, set cinematografici a cielo aperto in cui vanno in scena spettacoli di cui nessuno conosce in anticipo l'esito. Non a caso esiste una disciplina accademica che si chiama "geografia dello sport". Sono anche interessanti sotto il profilo economico, per gli investimenti pubblici e privati che mettono in moto. Nella classifica c'è un'attenzione particolare per questi aspetti.

Gli intellettuali dello sport. Nella classifica sono presenti giornalisti, accademici, centri di ricerca, blog, che con il loro prezioso lavoro rendono tangibile l'esistenza di una vera e propria cultura globale dello sport, permettendo di abbattere i luoghi comuni sopra elencati.

Perché nella classifica non ci sono Messi, Cristiano Ronaldo e LeBron James?

L'essenza dello sport è ancora quella che i Greci definirono più di due millenni fa e i Britannici aggiornarono due secoli orsono, fatta di competizioni, duelli, vincitori e sconfitti, record, comparazioni tra prestazioni. Come potrete facilmente intuire questa è però una classifica basata solo marginalmente sui

risultati agonistici del 2012. Noi vogliamo lasciare le valutazioni sui migliori atleti dell'anno al lavoro dei magazine sportivi, alla classifica del Pallone d'Oro e agli altri innumerevoli ranking. Con alcune eccezioni. E' stato detto che la magnitudo di un campione sportivo è proporzionale alla sua capacità di emozionare quante più persone possibili. E' quindi praticamente impossibile ignorare il peso di alcuni personaggi carismatici che attraverso le proprie carriere sportive producono impatti su grande scala, diventando dei veri e propri leader globali, icone e fonti di emulazione in ogni parte del mondo.

Il percorso di studi e ricerche che ha portato all'ideazione di questa classifica non si sarebbe mai sviluppato senza la fondamentale esperienza del working group sullo sport promosso da veDrò nell'edizione 2011, e senza il rapporto di amicizia e collaborazione lì nato con Mauro Berruto e Michele Uva, due grandi personaggi della cultura sportiva italiana del nostro tempo. A loro va un grande e sentito ringraziamento. All'amico e sodale Andrea Matiz va invece la riconoscenza per aver rappresentato in questi anni un insostituibile punto di riferimento in materia di discussioni sportive, e per il suggerimento di alcuni nomi presenti in classifica.

LA CLASSIFICA



n° 1

I TAXPAYERS INGLES



(Comunità politica, Gran Bretagna)

Perché senza la loro “benevolenza”, stimata in nove miliardi di sterline, non avremmo potuto godere diciassette giorni di intense emozioni olimpiche.



n° 2

ROBERT MARCHAND



(Ciclista, Francia)

Per i suoi due record ciclistici su pista (sull'ora e sui 100 km) ottenuti all'età di 100 anni, che spostano in avanti e di molto le lancette della longevità sportiva, e hanno costretto l'UCI a creare una nuova categoria “over 100” appositamente per lui.

n° 3

PARKOUR A GAZA



(Disciplina sportiva, Palestina)

Perché non c'è un altro posto al mondo in cui uno sport fondato sul superamento degli ostacoli fisici come base della propria attività assuma così tanto senso.



n° 4

COMITATO PARALIMPICO INTERNAZIONALE



(Organizzazione sportiva)

Per il primo, vero, grande e storico successo mediatico dei Giochi Paralimpici e per i numeri da record degli spettatori dal vivo, con due milioni e settecentomila biglietti venduti (novecentomila più di Pechino 2008).

n° 5

ACCADEMIA DI MEDICINA

(Istituto di ricerca, Francia)



Per il rapporto sui legami tra sport e salute curato da Jacques Bazex, dove si tracciano le linee di un futuro molto prossimo in cui i medici di base prescriveranno ai propri pazienti “dosi” di attività fisica accanto ai farmaci tradizionali. Nella città di Strasburgo è recentemente partita una sperimentazione di questo tipo.

L



n° 6

DIDIER DROGBA

(Calciatore, Costa d'Avorio)



Per il contributo determinante alla prima storica vittoria del Chelsea in Champions League e per il ruolo di eroe di pace che da anni esercita nel suo paese d'origine, la Costa d'Avorio.

L

n° 7

FELIX BAUMGARTNER



(Paracadutista e base jumper, Austria)

Perché il suo volo da oltre 39.000 metri di altezza con annesso superamento della velocità del suono ha considerevolmente allargato il concetto di possibilità umane, oltre ad aver fatto realizzare il più alto risultato di share nella storia della televisione austriaca.



n° 8

CHRIS KLUWE



(Giocatore di football dei Minnesota Vikings, Stati Uniti)

Per la sua difesa, da eterosessuale felicemente sposato e padre di due bambini, dei diritti delle persone omosessuali, contenuta nella lettera rivolta al delegato dell'Assemblea di stato del Maryland Emmett Burns.

Quest'ultimo aveva pesantemente criticato un collega di Kluwe, Brendon Adyanbadejo, reo di essersi pubblicamente schierato a sostegno dei matrimoni gay. Il gesto di Kluwe rappresenta la presa di posizione politica più forte di un atleta professionista nell'ultimo trentennio.

n° 9

ALEX ZANARDI



(Hand-biker, Italia)

Perché la sua seconda vita sportiva, costellata di imprese e successi, è una delle meraviglie dello sport di tutti i tempi.



n° 10

TIANJIN EQUINE CULTURE CITY



(Ippodromo, Cina)

Perché la geopolitica delle corse ippiche parla sempre più asiatico, come dimostra il mega-investimento da due miliardi di dollari per questo primo ippodromo in terra cinese. I lavori sono partiti quest'anno, l'apertura è prevista per il 2013. A regime conterrà 4.000 stalle, cinque piste di allenamento, due piste da gara.

n° 11

SERTAÇ SEHLIKOGLU



(PhD Candidate in Antropologia
all'Università di Cambridge, Turchia)

Perché nel mondo arabo la rivoluzione femminile passa anche e soprattutto dallo sport, e il blog *"Muslim Women in Sports"* da lei curato rappresenta uno strumento informativo essenziale per conoscerne le evoluzioni.



n° 12

LA BARBA DI JAMES HARDEN



(Simbolo religioso, Stati Uniti)

Perché tra i giovani di tutto il mondo è rapidamente diventata un oggetto di culto, confermando che la NBA, prima di essere una lega sportiva, è oggi un codice culturale universale.

n° 13

LA FAMIGLIA REALE DEL QATAR

(Famiglia Reale, Qatar)

Perché con i suoi numerosi investimenti sta dimostrando come lo sport possa essere un prolungamento della geopolitica, ed i campi di calcio un prolungamento dei giacimenti di gas.



n° 14

SEBASTIAN COE

(Presidente del Comitato Organizzatore
di Londra 2012, Gran Bretagna)

Perché se sotto il profilo organizzativo le Olimpiadi di Londra sono state un successo lo si deve in gran parte a lui.



n° 15

ROGER FEDERER



(Tennista, Svizzera)

Perché è Roger Federer.



n° 16

USAIN BOLT

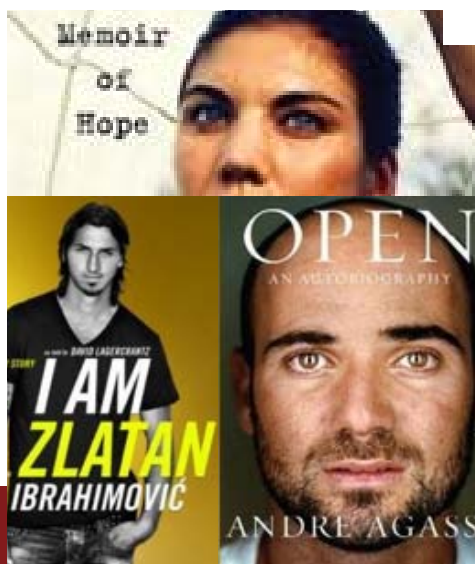


(Velocista, Giamaica)

Perché è Usain Bolt.

n° 17

ZLATAN IBRAHIMOVIC, ANDRE AGASSI, HOPE SOLO



(Calciatore, Svezia - Tennista, Stati Uniti - Calciatrice, Stati Uniti)

Perché le loro autobiografie ci hanno mostrato come la vita interiore dei grandi personaggi sportivi, nel loro caso fatta di percorsi difficili e tormentati, possa essere interessante tanto quanto le loro capacità agonistiche.



n° 18

IAN POULTER



(Golfista, Gran Bretagna)

Perché la sua carismatica prestazione alla Ryder Cup ci ha regalato il miracolo geopolitico di un inglese che si pone alla testa dell'Europa per sconfiggere gli Stati Uniti.

n° 19

MICHAEL PHELPS FOUNDATION

MICHAEL PHELPS
FOUNDATION

(Fondazione, Stati Uniti)

Perché rappresenta l'esempio concreto di quello che ogni atleta di successo dovrebbe fare durante e dopo la sua carriera, coinvolgere sempre più persone nella pratica sportiva.

L



n° 20

LUOL DENG FOUNDATION



(Fondazione, Inghilterra)

Idem come sopra, col basket al posto del nuoto.

n° 21

DAVE ZIRIN



(Politologo, Stati Uniti)

Perché dal suo osservatorio di Washington analizza in maniera impareggiabile i fitti legami tra sport e politica che percorrono il mondo americano, denunciandone i tanti lati oscuri.



n° 22

STADIUM LOVE



(Profilo Tumblr, Stati Uniti)

Perché ogni giorno documenta attraverso le immagini come gli stadi e le arene sportive siano elementi fondanti dell'architettura e dell'urbanistica del XXI secolo.

n° 23

IL MUSEO DEL BARÇA

(Museo sportivo, Spagna)



Perché con oltre un milione di turisti all'anno è il terzo museo più visitato della Spagna, a dimostrazione del formidabile valore storico, culturale ed economico del club catalano.



n° 24

DAVID RUDISHA

(Mezzofondista, Kenya)



Perché se nell'atletica dell'ultimo decennio c'è un'impresa paragonabile a quella celeberrima di Roger Bannister è la sua vittoria con record del mondo negli 800 metri olimpici.

n° 25

PIERMARIO MOROSINI E VIGOR BOVOLENTA, IN MEMORIAM

(Calciatore e pallavolista, Italia)

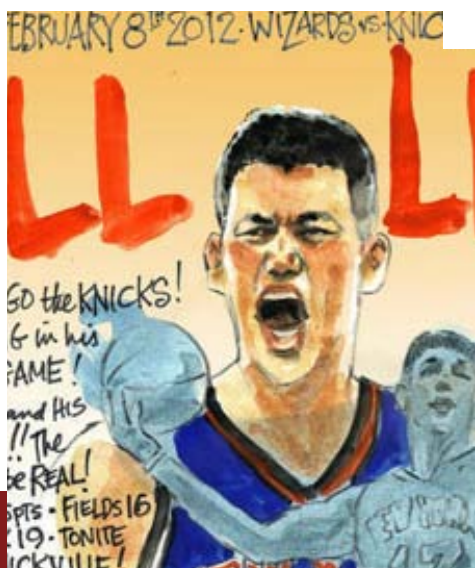


Perché il 2012 è stato l'anno di due grandi tragedie entrambe avvenute sui campi di gioco, in cui abbiamo perso due atleti follemente innamorati della bellezza dello sport. Moro e Bovo, non vi dimenticheremo mai.

n° 26

JEREMY LIN

(Giocatore di basket degli Houston Rockets, Stati Uniti/Taiwan)



Perché è un simbolo dei profondi cambiamenti demografici della società americana e perché la "Linsanity" è un perfetto case-study dell'irrazionalità emotiva che governa il popolo degli spettatori sportivi, anche quelli della città più progredita del pianeta.

n° 27

MANCHESTER CITY



(Club sportivo, Inghilterra)

Perché con l'apertura del sito "*MCFC Analytics*" ha creato il primo esempio di "open data" applicato al mondo dello sport professionistico. E per la trasformazione urbana avviata nella periferia est di Manchester, prima con la costruzione dell'Etihad Stadium, adesso con i lavori per la costruzione dell'avveniristico centro sportivo dedicato al settore giovanile. Anche in questo caso al fondo di tutto ci sono soldi "made in Golfo Persico".



n° 28

FEDERICO BUFFA



(Giornalista e narratore, Italia)

Perché la sua capacità di fare dello sport un oggetto di narrazione, dall'NBA a Maradona passando per innumerevoli altre storie, assomiglia in maniera molto forte ad un talento divino. E' un vero peccato che non esistano ancora sue trasmissioni in lingua inglese, e che il vasto popolo della "*Buffa-nation*" sia quindi solo italiano.

n° 29

KAKHABER KALADZE



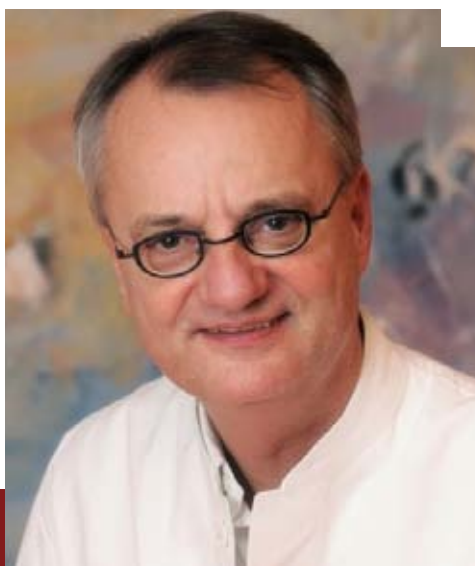
(Uomo politico ed ex calciatore, Georgia)

Perché vincere la Champions League e fare il ministro dell'Energia nella stessa vita e in un arco di tempo di soli nove anni non è impresa alla portata di tutti. La sua nomina dimostra quanto le carriere sportive di alto livello siano oggi parte delle élites del potere, specie in alcuni paesi.



n° 30

PETER WEHLING



(Fondatore del Centro per l'Ortopedia Molecolare di Düsseldorf, Germania)

Perché è l'inventore della discussa terapia Orthokine per la cura delle artriti, che ha trasformato Düsseldorf in una meta di pellegrinaggio di molte star dello sport globale in cerca di guarigione, Kobe Bryant su tutti. La terapia consiste nel prelievo di sangue del paziente, nella centrifuga dello stesso, e nella successiva reiniezione nei tessuti infiammati.

n° 31

I TIFOSI DEI GLASGOW RANGERS



(Comunità religiosa, Scozia)

Perché questa comunità di persone che ogni fine settimana continua a seguire in massa la propria squadra, nonostante un fallimento con relativa retrocessione in quarta serie, dà ragione al pensiero di Pasolini sul calcio come ultima rappresentazione sacra del nostro tempo.



n° 32

PUMA



(Azienda di abbigliamento sportivo, Germania)

Perché grazie ai successi di Usain Bolt e degli altri atleti giamaicani, e grazie alle divise olimpiche disegnate direttamente dalla figlia di Bob Marley, queste sono state le prime Olimpiadi in cui è stato spezzato il duopolio del marketing sportivo Nike & Adidas.

n° 33

ALESSANDRO DEL PIERO



(Calciatore, Italia)

Perché la parabola conclusiva della sua carriera, tra lectio magistralis alla Sorbona e viaggio in Australia, lo fa entrare di diritto nella ristretta cerchia degli ambasciatori globali dello sport. L'esperienza australiana rientra poi all'interno di uno scenario non solo sportivo, ma geopolitico. Il governo australiano vuole utilizzare il fortissimo appeal del calcio come strumento per rafforzare le relazioni diplomatiche e commerciali con i paesi asiatici: la fase finale dell'Asian Cup del 2015 si disputerà infatti proprio nella terra dei canguri.



n° 34

ALAAELDIN ABOUELKASSEM



(Fiorettista, Egitto)

Perché la sua medaglia d'argento nel fioretto olimpico rappresenta la grande trasformazione geopolitica della scherma, non più baluardo inattaccabile dell'eurocentrismo.

n° 35

RICHARD SCUDAMORE



(Manager, Gran Bretagna)

Per aver trasformato la Premier League nella principale macchina dello spettacolo sportivo globale - 211 nazioni collegate e uno share cumulato di quasi cinque miliardi di telespettatori a stagione - conquistando i mercati televisivi asiatici, africani e nordamericani.



n° 36

TECHNOGYM



(Impresa, Italia)

Perché è il più avanzato progetto d'impresa legato al benessere e all'attività fisica su scala globale, in termini di quote di mercato e di filosofia produttiva. A settembre ha inaugurato a Cesena il primo "Wellness Campus" del mondo, alla presenza di Giorgio Napolitano e Bill Clinton.

n° 37

ERI YOSHIDA



(Giocatrice di baseball, Giappone)

Perché ha tentato, vincendola, la sfida di giocare assieme ai maschi.



n° 38

LINDSEY VONN



(Sciatrice, Stati Uniti)

Perché ha tentato, perdendola per colpe non sue ma causa parere contrario del Consiglio della Federazione Internazionale di Sci, la sfida di competere con gli sciatori maschi.

n° 39

CHRIS COOPER



(Biochimico e scienziato dello sport, Inghilterra)

Per la sua affermazione *"I think sports fans should be engaged with the science underpinning human performance and doping"*, e perché il suo libro *"Run, Swim, Throw, Cheat"* è lo strumento migliore per mettere in pratica questo suggerimento.



n° 40

UK LOTTERY

(Lotteria, Gran Bretagna)



Perché tentando la fortuna si finanziano i successi olimpici e si diventa una superpotenza sportiva globale.

n°41

RED BULL



(Impresa di bevande energetiche,
Austria)

Perché ha fatto del marketing sportivo una grande opera d'arte collettiva e generazionale.



n°42

OKLAHOMA CITY THUNDER



(Club sportivo, Stati Uniti)

Perché la squadra-rivelazione della scorsa stagione NBA è diventata lo strumento con cui una comunità scossa da una tragedia epocale ha trovato il proprio riscatto simbolico, agli occhi di sé stessa e del mondo.

n°43

KONTINENTAL HOCKEY LEAGUE



(Lega sportiva, Russia)

Perché la ripetizione in veste sportiva della Guerra Fredda passa dall'hockey. Nata nel 2008, rappresenta un caso di successo in termini di pubblico, la sua geografia ricalca quella dell'Impero sovietico (oltre a quelle russe ci giocano squadre di Kazakhstan, Ucraina, Slovacchia e Repubblica Ceca) e il nuovo lockout della NHL la rafforza.



n°44

MINO RAIOLA



(Procuratore, Olanda/Italia)

Per l'ineguagliabile capacità di spillare soldi ai ricchi del Golfo Persico per darli a sé stesso ed ai suoi atleti.

n°45

DECLAN HILL



(Giornalista, Canada)

Per la ricerca pionieristica sul ruolo della criminalità asiatica negli scandali legati al calcio scommesse, condotta nel libro *"The Fix"*, e per le battaglie in difesa del bene più prezioso delle competizioni sportive, l'imprevedibilità del risultato finale.



n°46

NATE SILVER



(Analista politico, Stati Uniti)

Perché la carriera del miglior analista di trend elettorali americani è partita dall'analisi statistica del baseball.

n°47

SAHAR EL HAWARY



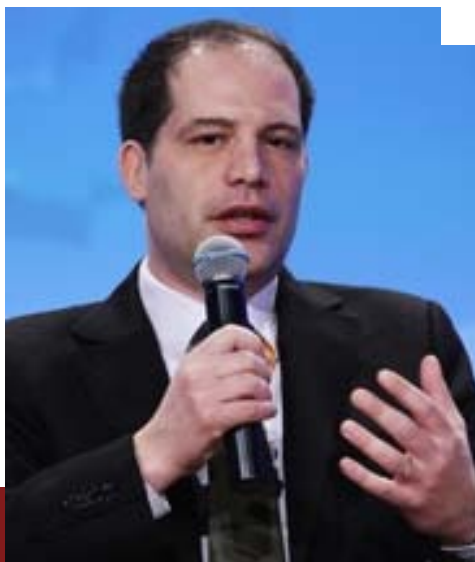
(Allenatrice di calcio, Egitto)

Per il suo impegno titanico e rivoluzionario a favore dello sviluppo del calcio femminile nel mondo arabo.



n°48

SIMON KUPER



(Saggista e columnist, Olanda)

Perché è l'Andres Iniesta dei columnist calcistici: ogni suo articolo sul Financial Times è una fonte di pensiero insostituibile per comprendere le trasformazioni del calcio contemporaneo.

n° 49

DAVID WALSH



(Giornalista, Irlanda)

Perché i risultati dell'inchiesta condotta dalla U.S. Anti-Doping Agency hanno dato ragione alla tenacia della sua azione investigativa nei confronti di Lance Armstrong.



n° 50

JOSEFA IDEM



(Canoista, Germania - Italia)

Per la sua preparazione culturale, per il suo impegno nella diffusione dei valori della pratica sportiva e perché con la partecipazione ad otto Olimpiadi consecutive ha stabilito un primato di longevità sportiva su scala globale.

n° 51

DARTFISH



(Società di software, Stati Uniti)

Per i software sulla video motion analysis, strumento ormai indispensabile nel lavoro di preparazione degli sportivi professionisti.



n° 52

JIMMY BURNS



(Scrittore, Gran Bretagna)

Perché “*La Roja*” è il libro definitivo sulla lenta ma epocale ascesa internazionale del calcio spagnolo, raccontata attraverso l’evoluzione dello stile di gioco. Non più la forza e l’ardore delle “*FURIE ROSSE*”, bensì un gioco basato sul possesso palla e sul ragionamento.

n° 53

CHRISTOPHER GAFFNEY



(Geografo, Stati Uniti)

Perché il suo blog *"Hunting white elephants"* rappresenta una delle poche voci critiche del gigantismo da grandi eventi sportivi brasiliano, denunciando il rischio molto concreto di costruire con ingenti risorse pubbliche impianti destinati a rimanere sottoutilizzati al termine dei Mondiali di calcio del 2014 e delle Olimpiadi del 2016.



n° 54

LIU XIANG



(Ostacolista, Cina)

Perché l'affetto tributatogli dal popolo cinese dopo la nuova disfatta olimpica dimostra che si può essere leggendari anche nelle sconfitte.

n° 55

PABLO SANDOVAL



(Giocatore di baseball dei San Francisco Giants, Venezuela)

Perché i suoi tre fuoricampo nella prima partita delle World Series lo hanno reso una leggenda del baseball, e perché le sue fattezze di “uomo-panda” fanno letteralmente impazzire una delle comunità economicamente e culturalmente più avanzate del pianeta, quella di San Francisco.



n° 56

ROSS TUCKER E JONATHAN DUGAS



THE SCIENCE OF SPORT

Scientific comment and analysis of sporting performance
Ross Tucker, PhD & Jonathan Dugas, PhD

(Scienziati dello sport, Sudafrica)

Per la profondità storica e scientifica delle riflessioni sul caso Armstrong e per le analisi tecniche degli eventi salienti dell'atletica leggera, che possiamo leggere nel loro blog "*The Science of Sport*".

n° 57

JOHN FOX



(Antropologo, Stati Uniti)

Per il suo libro *"The Ball"*, approfondita ricerca storica ed etnologica sul significato dei giochi con la palla nelle varie epoche della storia umana.



n° 58

DAVE BRAILSFORD



(Direttore tecnico della British Cycling e general manager del Team Sky, Gran Bretagna)

Perché è l'uomo che ha fatto diventare la Gran Bretagna un paese leader in uno dei pochi sport di cui non sono i fondatori, il ciclismo, contribuendo alla mania biker che ha contagiato milioni di britannici.

n° 59

BANGLADESH SURF CLUB



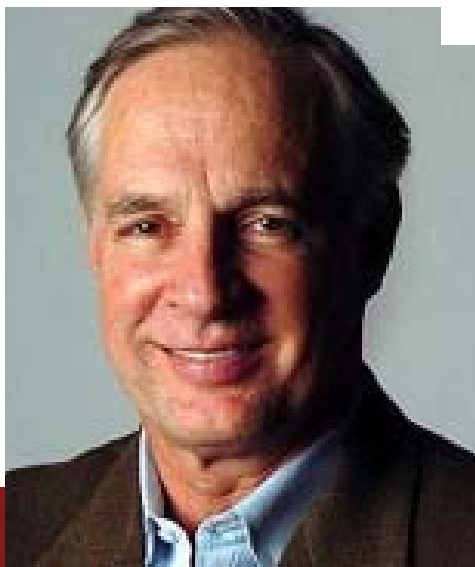
(Club sportivo, Bangladesh)

Perché è il primo club di surfisti nato sulle spiagge del Bangladesh, e il primo con una perfetta parità di genere negli iscritti, in uno sport tradizionalmente maschile.



n° 60

RICK TELANDER



(Giornalista e scrittore, Stati Uniti)

Per aver nuovamente raccontato su Sports Illustrated, nell'anno in cui una franchigia NBA si è per la prima volta insediata in zona, del perché i playground di Brooklyn siano la vera culla mondiale del basket.

n° 61

ADRIAN NEWEY



(Ingegnere e progettista Red Bull Racing, Gran Bretagna)

Perché, dopo una lunga carriera di successi, è l'uomo che ha fatto della Red Bull la miglior vettura da corsa degli ultimi tre anni.



n° 62

ORLANDO CRUZ



(Pugile, Portorico)

Perché con l'outing dello scorso ottobre è diventato il primo pugile dichiaratamente gay della storia, sferrando un colpo molto forte all'ultimo grande tabù del mondo sportivo.

n° 63

SIMONE FARINA



(Community-Coach dell'Aston Villa ed ex-calciatore del Gubbio, Italia)

Perché con la denuncia del tentativo di combine della partita di Coppa Italia tra Cesena e Gubbio è diventato un simbolo globale di coraggio morale e rispetto della legalità.



n° 64

CYCLE-CHIC



(Blog, Danimarca)

Perché dalle strade di Copenhagen e dagli scatti fotografici di Mikael Colville-Andersen ha preso vita questo movimento culturale oggi diffuso su scala globale, che fa della bici e di chi va in bici un elemento centrale della nuova identità urbana, anche in termini di fashion-style.

n° 65

CARMELO EZPELETA



(General Manager Dorna, Spagna)

Perché con l'accordo che riunisce sotto la guida di un'unica società l'organizzazione della MotoGP e della Superbike è diventato il re Mida del motociclismo mondiale.



n° 66

BAKU



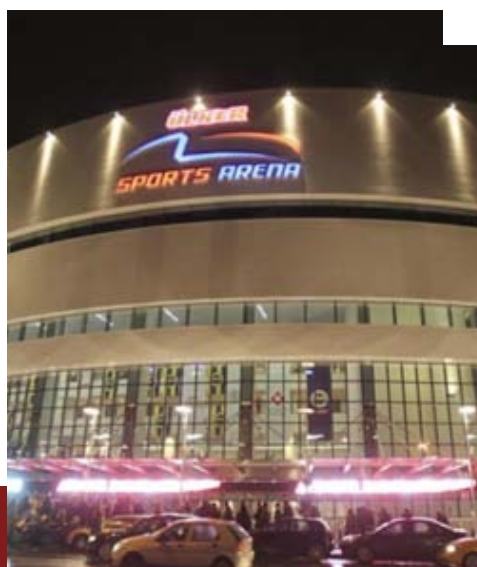
(Città, Azerbaigian)

Perché grazie alla geopolitica dell'energia è diventata la capitale mondiale del volley femminile, facendo esclamare ad uno dei suoi dirigenti la seguente frase: *"Azerbaijan is a very rich country and gets billions money more and more every year, it allows us to buy any player our clubs want."* Tutte e sette le squadre del campionato azero sono di Baku, e tutte e sette giocano nello stesso palazzetto.

n° 67

FENERBAHÇE S.K.

(Club polisportivo, Turchia)



Perché l'inaugurazione della Ülker Sports Arena avvenuta lo scorso gennaio fa della polisportiva turca (quasi 310.000 membri, successi nel calcio, nel basket, nel volley, nel nuoto nell'atletica) il migliore club al mondo per qualità e quantità delle proprie infrastrutture sportive.



n° 68

LO STAFF DI VINCENZO MONTELLA

(Collaboratori A.C. Fiorentina, Italia)



Perché dall'utilizzo del sistema GPS per monitorare i movimenti dei calciatori e calibrare degli allenamenti specifici, alla preparazione sulle palle inattive con uno specialista apposito, è un perfetto case-study di competenze intellettuali e scientifiche applicate allo sport professionistico, e di sana meritocrazia. Prefigura una realtà in cui gli allenatori saranno dei nodi centrali di una rete di pensiero collettivo, gli atleti studenti in continua formazione, le squadre degli organismi in rapporto costante con università e centri di ricerca.

n° 69

OPTA SPORTS

(Società di elaborazione dati, Gran Bretagna)



Perché rappresenta l'avanguardia della “nerd-revolution” a colpi di dati e statistiche che sta interessando il mondo dello sport professionistico a tutte le latitudini.

L



n° 70

KERRI WALSH

(Giocatrice di beach-volley, Stati Uniti)

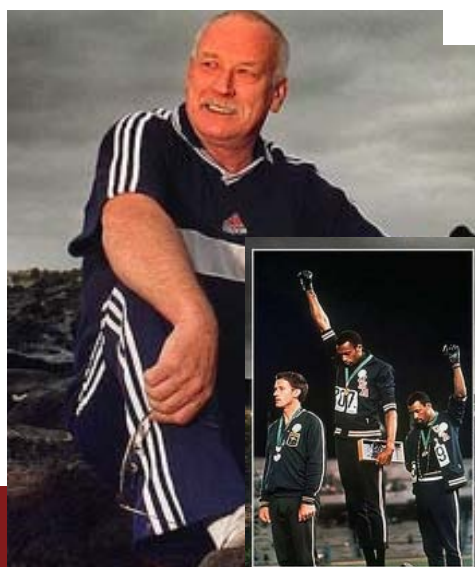


Perché ha vinto la terza medaglia d'oro olimpica della sua straordinaria carriera incinta di cinque settimane.

L

n° 71

PETER NORMAN, IN MEMORIAM



(Velocista, medaglia d'argento nei 200 metri alle Olimpiadi di Messico 1968, Australia)

Perché lo scorso agosto il Parlamento australiano ha approvato una mozione di scuse postume nei suoi confronti. In vita le istituzioni politiche e sportive del suo paese lo bandirono infatti da ogni ruolo pubblico, in ritorsione alla solidarietà espressa da Norman alla lotta dei suoi colleghi Tommie Smith e John Carlos indossando la mostrina dell'Olympic Project for Human Rights sul podio più famoso di ogni tempo.



n° 72

LA SCUOLA DEL FIORETTO DI JESI



(Club sportivo, Italia)

Per i ripetuti successi olimpici dei propri atleti, che fanno di questo piccolo laboratorio artigianale italiano uno dei centri di eccellenza dello sport mondiale.

n° 73

KOREA SHOOTING FEDERATION



(Federazione sportiva, Corea del Sud)

Perché è un altro laboratorio dedito alla produzione in serie di medaglie olimpiche.



n° 74

JASON WYNYARD



(Taglialegna, Nuova Zelanda)

Perché con l'ennesima vittoria ottenuta agli Stihl Timbersports World Championships (il suo curriculum vanta 110 titoli mondiali vinti in carriera) è la leggenda vivente degli sport di tradizione.

n° 75

EA SPORTS DIGITAL LABORATORY



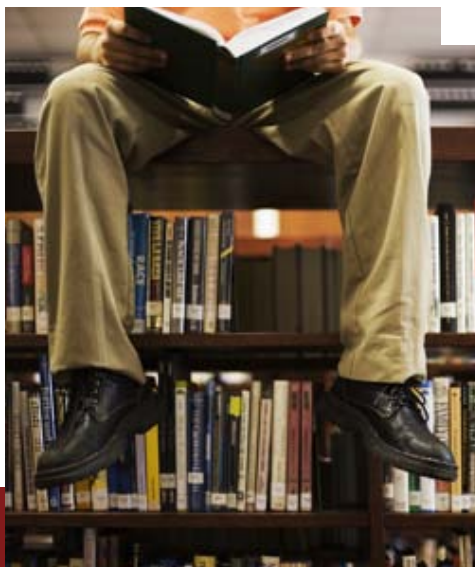
(Centro di ricerca e sviluppo, Canada)

Perché questo laboratorio alla periferia di Vancouver è la Mecca di ogni appassionato di videogiochi sportivi.



n° 76

NEW BOOKS IN SPORTS



(Trasmissione radiofonica, Stati Uniti)

Perché è un insostituibile luogo di diffusione e divulgazione della cultura accademica globale che riflette e scrive libri sullo sport.

n° 77

LIZ CAMBAGE & BELINDA SNELL

(Giocatrici di basket, Australia)



Per lo spettacolo che ci hanno regalato a Londra, la prima schiacciando a canestro, la seconda con un “*buzzer beater*” da distanza siderale.



n° 78

ALEXANDER STUBB

(Ministro degli Esteri, Finlandia)



Perché al mondo non esiste un uomo politico più sportivamente impegnato di lui, tra partecipazione a maratone e gare di triathlon. E' anche l'esempio perfetto di come la mancanza di tempo causa impegni lavorativi non sia una buona scusa per non praticare attività fisica.

n° 79

GINNASTE



(Programma televisivo, Italia)

Perché è un format televisivo straordinariamente capace di far innamorare i bambini di uno sport, in questo caso la ginnastica.



n° 80

SIMON CHADWICK



(Professore universitario, Gran Bretagna)

Perché è il miglior analista dei fenomeni connessi al marketing sportivo.

n° 81

CURITIBA

(Città, Brasile)



Per il piano di rafforzamento approvato lo scorso giugno che prevede di portare a 410 i km complessivi di una rete di piste ciclabili già molto estesa (quelli attuali sono 170), che fa della città brasiliana uno dei centri di avanguardia di una rivoluzione urbanistica a misura di sport.



n° 82

GABBY DOUGLAS

(Ginnasta, Stati Uniti)



Per la sua duplice vittoria, contro le avversarie nel concorso individuale alle Olimpiadi di Londra e contro i pregiudizi razziali incontrati all'inizio della sua carriera nella palestra della sua città natale, Virginia Beach.

n° 83

RICHIE MCCAWE



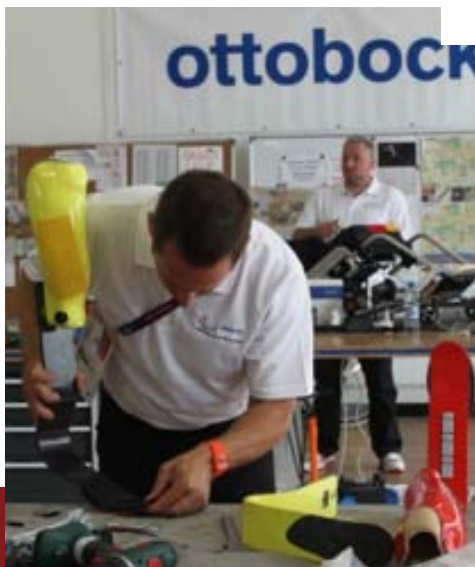
(Giocatore di rugby, Nuova Zelanda)

Perché è il più forte giocatore della storia degli All Blacks.



n° 84

OTTOBOCK



(Impresa, Germania)

Perché lo sviluppo di protesi e carrozzine sempre più all'avanguardia per le persone disabili passa anche dal supporto alle competizioni degli atleti paralimpici, come dimostra la storia di questa azienda tedesca leader globale in questo settore.

n° 85

BOB MUNRO



(Fondatore MYSA, Canada)

Perché le attività della Mathare Young Sports Association negli slums di Nairobi dimostrano come lo sport migliori in maniera concreta la vita delle comunità svantaggiate.



n° 86

PANYEE FC



(Club sportivo, Thailandia)

Perché la storia (datata 1987) di questi bambini di un villaggio di pescatori thailandese inventori del “calcio su palafitta”, raccontata nello spot di TMB Bank, rappresenta la lezione più bella sull’universalità del linguaggio sportivo, e sulla sua capacità di transcendere anche le barriere fisiche. Tra le altre cose il Paynee da allora è progressivamente divenuto uno dei principali club giovanili della Thailandia.

n° 87

JEROME PUGMIRE

(Giornalista, Francia)



Per la sua proposta di far passare il Tour de France anche nelle banlieues.



n° 88

BILANCIO SOCIALE FIGC & FIPAV



(Federazioni sportive di calcio e volley, Italia)

Perché il bilancio sociale in cui vengono rendicontate in dettaglio le proprie attività è un elemento di trasparenza indispensabile del denaro pubblico destinato allo sport.



n° 89

MICHIGAN WOLVERINES



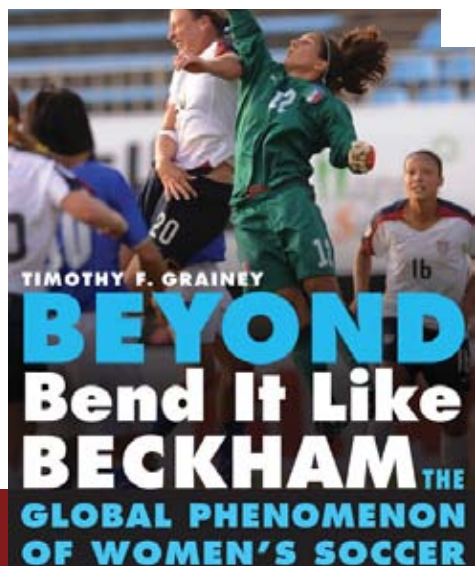
(Squadra di football universitario NCAA, Stati Uniti)

Perché con 112.179 spettatori di media a partita (dati relativi al 2011) è la squadra con più seguito dal vivo al mondo.



n° 90

TIMOTHY GRAINEY



(Giornalista e dirigente sportivo, Canada)

Perché nel suo libro *“Beyond bend it like Beckham”* ha raccontato in maniera definitiva come il calcio femminile sia diventato in meno di trent’anni un fenomeno di successo globale, nonché la disciplina sportiva più praticata al mondo dalle donne.

n° 91

JAMES DORSEY



(Giornalista, Stati Uniti)

Perché nel suo blog *“The Turbulent World of Middle East Soccer”* continua a documentare in maniera impeccabile i legami tra calcio e politica nel mondo mediorientale.



n° 92

FC UNITED OF MANCHESTER



(Club sportivo, Gran Bretagna)

Per aver dimostrato come a livello di management calcistico l'Inghilterra non sia solo il paese dei miliardari arabi e americani, ma anche quello in cui una squadra dilettantistica posseduta e gestita da una comunità di tifosi è in grado di raccogliere un milione e mezzo di sterline attraverso delle sottoscrizioni per costruirsi uno stadio di proprietà.

n° 93

ARY GRACA



(Presidente della Fédération Internationale de Volleyball, Brasile)

Per l'elezione a presidente della FIVB, che certifica il ruolo del Brasile come potenza geopolitica del volley e, pensando a quello che accadrà tra qualche anno, potenza geopolitica dello sport tout-court.



n° 94

SPORTVISION



(Società hitech, Stati Uniti)

Perché rappresenta il massimo dell'eccellenza tecnologica applicata alla trasmissione televisiva di eventi sportivi.

n° 95

ERIC MURRAY



(Canottiere, Nuova Zelanda)

Perché il supermedagliato olimpico del canottaggio fino a non molto tempo fa oltre ai due allenamenti al giorno trovava il tempo per lavorare come laminatore in un cantiere nautico.



n° 96

NICK HARRIS



(Giornalista, Inghilterra)

Perché con “*Sportingintelligence.com*” ha messo in piedi il miglior sito di analisi economiche sui ricavi dei club professionistici di calcio.

n° 97

DANISH INSTITUTE OF SPORT STUDIES

(Think tank, Danimarca)

Perché il progetto “*Play the game*” rappresenta uno dei principali luoghi di riflessione internazionale sulla cultura e le politiche dello sport.



n° 98

GREGG POPOVICH

(Allenatore dei San Antonio Spurs, Stati Uniti)



Perché alcuni allenatori sono anche delle grandi figure intellettuali, e lui è il rappresentante perfetto di questa particolare categoria. Il suo lavoro organizzativo ha fatto dei San Antonio Spurs l'unica squadra NBA sempre in posizioni di vertice degli ultimi quindici anni, e l'apologo della pietra che ha fatto affiggere nello spogliatoio dovrebbe rappresentare il motto ispiratore di ogni collettività umana, sportiva e non. Dimenticavamo, ha dichiarato di aver trascorso l'estate leggendo una ponderosa biografia di Vladimir Putin.

n° 99

GREEN SPORTS ALLIANCE



(Lobby, Stati Uniti)

Perché rappresenta uno dei migliori esempi globali di lobbying in favore della responsabilità sociale dei club sportivi, in questo caso riferita ai temi legati al risparmio energetico nella gestione di stadi e arene.



n° 100

PIER PAOLO PASOLINI, IN MEMORIAM



(Poeta e scrittore, Italia)

Perché a venticinque anni dalla sua morte i suoi pensieri sul calcio come linguaggio e sul calcio come espressione artistica (secondo noi validi per tutti gli sport) rappresentano ancora un'insostituibile fonte d'ispirazione.

LO SPAZIO DELLA POLITICA.

Lo Spazio della Politica è un think tank indipendente, fondato da giovani professionisti e studiosi italiani di diversi settori (geopolitica, politiche pubbliche, economia, energia, web e innovazione, studi urbani, politiche culturali), basati in diverse città d'Italia e a Bruxelles.

Lo Spazio della Politica è un progetto di informazione e formazione collettiva, volto a migliorare la società italiana e a ridurre la distanza tra le priorità della politica italiana e i cambiamenti che investono il mondo. Fornisce un'analisi di scenario quotidiana della politica e società in Italia e della politica internazionale, a cui si affiancano alcune pubblicazioni di approfondimento.

Tra le nostre pubblicazioni del 2012: un lavoro sul futuro del sindacato in lingua italiana, a cura di Andrea Garnero, il libro bilingue (italiano e spagnolo) sulle "crisi parallele" di Italia e Spagna a cura di Stefano Gatto, un lavoro collettivo in inglese sull'orientamento e delle politiche dell'Italia alla fine dell'era Berlusconi (in uscita a dicembre). Tutte le nostre pubblicazioni sono disponibili gratuitamente.

www.lospaziodellapolitica.com
segreteria@lospaziodellapolitica.com
twitter: @SpazioPolitica
facebook: /Lo spazio della Politica